

Rassegna Stampa

16/18 luglio 2022



CORSO ARGENTINA

Auto fa “esplodere” idrante

Un'auto è andata a sbattere contro un'idrante in corso Argentina, ieri alle 19.15, e poi è fuggita, lasciando sulla strada pezzi di paraurti. L'acqua ha cominciato a uscire mandando in tilt l'acquedotto delle case della zona. Sul posto sono intervenuti i tecnici di Asm e la polizia locale.

Domenica 17 luglio 2022

DOMENICA 17 LUGLIO 2022

la Provincia **PAVESE**

EMERGENZA SICITÀ, RISAIE E VIGNETI ALLO STREMO

La morsa del caldo su città e campagne Raccolti dimezzati

Acqua contesa: Regione Piemonte diffida Est Sesia, Lomellina nel mirino
Nessuna precipitazione in vista, ci attendono giornate vicine ai 40 gradi

Il caldo e la siccità non danno tregua alla provincia di Pavia: la settimana prossima niente piogge e le massime sfioreranno i 40 gradi. Così oltre ai raccolti di riso in parte persi in Lomellina, anche vigne e frutteti in Oltrepo

registrano rese dimezzate per la siccità. E per l'acqua delle risaie lomelline è ormai scontro aperto: la Regione Piemonte ha diffidato il consorzio irriguo Est Sesia dal garantire irrigazione ai lomellini. / ALLE PAGINE 2 E 3

DRITTO&ROVESCIO

BOATTI / APAG. 16

**ONTANI, MARCITE
E SEGNALIIGNORATI**

**Voghera piange
Marina Scabini
manager Asm**

DISPERATI / APAG. 21



Marina Scabini aveva 49 anni

Fatali per Marina Scabini le complicazioni insorte in questi mesi dopo un intervento chirurgico. Era nel cda dell'Azienda ed era stata consigliere comunale. I funerali domani a Santa Margherita

Addio alla manager di 49 anni

Il lutto in Asm e in Comune

IL CORDOGLIO

Voghera e la Valle Staffora piangono la scomparsa di Marina Scabini, manager di 49 anni morta per le gravi complicazioni seguite a un intervento chirurgico. Forte il cordoglio a Voghera e non solo: Marina Scabini era, infatti, tra i componenti del consiglio di amministrazione di Asm Voghera. E il lutto tocca, come detto, anche la val Staffora: la manager era, infatti originaria di Santa Margherita Staffora. Marina Scabini da qualche tempo soffriva dei problemi legati a una malattia autoimmune, ma nonostante questo non aveva perso la voglia di adempiere ai suoi impegni e continuava a lavorare. Dopo un intervento chirurgico ad una gamba la situazione è andata via via peggiorando. Giovedì la complicazione fatale della sua malattia con un tentativo estremo di salvarla attraverso un intervento chirurgico al cuore. Ma il cuore di Marina Scabini ha cessato di battere

venerdì sera. La notizia della sua prematura scomparsa ha lasciato senza parole i parenti, i tanti amici e anche politici e amministratori che avevano potuto apprezzarla.

TRALAVORO E POLITICA

Marina Scabini si era candidata nella lista civica "Voghera al Centro", a sostegno del candidato sindaco Paola Garlaschelli ed in passato aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale durante il secondo mandato dell'allora sindaco Aurelio Torriani. Era consulente azienda-

Il presidente Bariani:
«Alle doti professionali aggiungeva quelle sul piano umano»

le e nel corso della sua carriera professionale aveva ricoperto ruoli importanti in diverse aziende tra cui la Grove e Valvitalia. Attualmente era consulente commerciale della società Oil e Gas che fa parte del gruppo Sol che ha la propria se-



La sede dell'Asm: nei riquadri Paola Garlaschelli e Sergio Bariani

de a Monza. «La prematura scomparsa di Marina Scabini, ha destato in noi un profondo dolore – dice Sergio Bariani presidente di Asm Voghera – In tutti questi mesi Marina si è sempre distinta non solo per la sua professionalità e la sua

competenza, ma anche e soprattutto per le sue qualità umane che tutti abbiamo potuto apprezzare. Per Asm è una grande perdita. In questo momento di dolore vorrei rivolgere alla famiglia le mie più sentite condoglianze e quelle di tut-



Marina Scabini, aveva 49 anni: era nel cda di Asm

ta l'Azienda». Anche la sindaca Paola Garlaschelli è affranta dal dolore. «A nome di tutta l'amministrazione mi stringo al dolore dei familiari, degli amici e di tutti coloro che l'hanno amata e stimata e rivolgo alla famiglia le più sentite e sincere condoglianze». Marina

La sindaca: «Ha saputo sopportare dure prove senza perdere il sorriso. Lascia un grande vuoto»

era una donna di grande valore umano e professionale che, con grande dignità e con un sorriso che non ha mai perso, ha saputo far fronte alle dure sfide che la vita le ha sottoposto. Lascia un grande vuoto e un profondo dolore in tutti

noi». Anche il presidente del consiglio comunale di Voghera, Daniele Salerno piange la scomparsa dell'amica candidata proprio nella sua lista: «In municipio, per anni, insieme abbiamo discusso, valutato, proposto idee. Una giovane donna professionalmente preparata, sempre allegra, solare, mai triste. Quando ho avuto la notizia sono rimasto senza parole. Ci mancheranno i suoi continui sorrisi che dispensava incessantemente a chi le stava vicino». I funerali saranno celebrati domani, alle 11, nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Staffora mentre il rosario sarà recitato questa sera, alle 20.30, nella chiesa parrocchiale di Varzi. Marina Scabini lascia il padre Franco, la mamma Loredana e il fratello Fabrizio. —

ALESSANDRO DISPERATI

Non solo il riso: la siccità strema vigne e frutteti Raccolti a rischio

Produzioni quasi dimezzate per il mais, meno 40% i foraggi
Timori anche per la vendemmia: a rischio resa e qualità

PAVIA

Non c'è soltanto il riso, coltura fondamentale per l'economia agricola della provincia di Pavia e che rischia di veder compromesso un terzo del raccolto a causa della siccità. La prolungata assenza di precipitazioni sta mettendo in ginocchio tutte le produzioni agricole del territorio, dalla vite alla frutta, dal mais alla verdura.

LE PRODUZIONI A RISCHIO

La preoccupazione è molto alta, e si teme per i raccolti: secondo le stime di Coldiretti, infatti, si temono produzioni quasi dimezzate per il mais, oltre a un -30% sulle rese di frumento e orzo fino al -40% sui foraggi che servono all'alimentazione degli animali, mentre nelle stalle le mucche stressate dal caldo afoso stanno producendo fino al 20% in meno di latte. E anche la vite, altra coltura importantissima per la provincia di Pavia, potrebbe avere cali pesanti nella prossima vendemmia.

«Al momento è ancora difficile fare previsioni – dicono i tecnici – ma potrebbe verificarsi una diminuzione tra il 20 e il 30% dovuta alle avversità climatiche che si sono verificate nel periodo, dalle tre grandinate fino alla carenza idrica e alle alte temperature». Mentre in collina sono preoccupati, in pianura alcuni agricoltori hanno già iniziato una corsa contro il tempo per cercare di salvare il salva-

bile. Con il crollo delle riserve d'acqua e le alte temperature di questi giorni, infatti, nelle campagne qualcuno già iniziato a trinciare il mais da foraggio, sebbene le piante non siano ancora mature in anticipo di circa un mese. Una scelta obbligata per gli agricoltori, spiega Coldiretti Pavia, per evitare di vedere seccare tutto in campo e perdere così completamente la produzione. E il grande caldo sta anche ustionando frutta e verdura nei campi assediati dalla siccità, con le scottature da calore che danneggiano in maniera irreversibile frutta e verdura fino

Cereali da foraggio trinciati in anticipo per salvare in parte la produzione annua

arenderle invendibili.

«Il rischio è un aumento delle importazioni dall'estero, ma anche un ulteriore aggravio di costi – sottolinea Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia – Non dimentichiamoci, infatti, che le aziende agricole sono già alle prese con pesanti rincari per gli acquisti di concimi, imballaggi, gasolio, attrezzi e macchinari: si registrano aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al +129% per il gasolio. Serve responsabilità da parte dell'intera filiera alimentare – conclude il Presidente di Col-

diretti Pavia – con nuovi accordi tra agricoltura, industria e distribuzione per garantire una più equa ripartizione del valore».

CALDO, SEMESTRE RECORD

Questa situazione, infatti, si somma agli altri danni provocati all'agricoltura dagli eventi estremi e dalla siccità, in un 2022 che in Italia si classifica nel primo semestre come l'anno più caldo di sempre con una temperatura addirittura superiore di 0,76 gradi rispetto alla media storica, ma si registrano anche precipitazioni praticamente dimezzate lungo la Penisola. La tendenza al surriscaldamento è evidente nel nostro Paese, dove la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e precisa la Coldiretti, comprende nell'ordine il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da un'evidente tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi. A cambiare significativamente in Italia è la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni per le quantità e la qualità dei raccolti, secondo l'analisi di Coldiretti. —

BRACCIO DI FERRO

Guerra dell'acqua, Piemonte prepara la diffida ai lomellini

L'iniziativa dopo le proteste e manifestazioni di piazza degli agricoltori novaresi per la chiusura delle derivazioni irrigue decisa dal consorzio Est Sesia

PAVIA

La Regione Piemonte contro il consorzio irriguo Est Sesia, che ha sede a Novara, per l'acqua fatta scendere verso le risaie della Lomellina. Dopo i momenti di tensione di venerdì mattina prima dell'assemblea dei delegati consortili, ora Regione Piemonte sta valutando di intervenire con una diffida e poi eventualmente di impugnare l'atto del consiglio di amministrazione di Est Sesia, presieduto dal lomellino Camillo Colli, «per la scelta discriminatoria nei confronti di un territorio (il Novarese, ndr) che può ancora essere salvato rispetto a un altro ormai in grave difficoltà (la Lomellina, ndr). Proprio perché l'acqua è veramente limitata bisogna salvare il salvabile e non attuare misure che possano sprecarla». Ad annunciarlo, in una nota, sono il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e l'assessore all'Ambiente, Matteo Marnati, coordinatore del Tavolo per l'emergenza siccità. «Poiché, inoltre, i canali sono di proprietà di Regione Piemonte – aggiungono – ci si aspettava una maggior concertazione anche in ragione della delicatezza del provvedimento».

LA VICENDA

Lunedì scorso il consiglio d'amministrazione di Est Sesia aveva deliberato la chiusura delle bocche di derivazione del diramatore Quintino Sella, che bagna direttamente i territori lomellini di Gravellona e Cilavegna, per consentire di deviare più acqua verso le risa-



La manifestazione dell'altro giorno degli agricoltori novaresi alla sede del consorzio Est Sesia

ie della Lomellina. Il Sella, principale braccio del canale Cavour, a Cilavegna si divide in due bracci: il subdiramatore Pavia scorre verso Vigevano e la Lomellina orientale, e il subdiramatore

Confagricoltura: «Spinte esterne cercano di dividere i nostri territori»

re Mortara verso l'omonima città terminando nel torrente Agogna. Ma la decisione del consorzio irriguo più grande d'Italia, che gestisce una rete di oltre 10 mila chilometri su 334.500 et-

tari, di cui il 55,3% in Lombardia (Lomellina) e il 44,7% in Piemonte (Novara, Vercelli, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola), è da giorni fonte di roventi polemiche. La scelta di aumentare la portata d'acqua verso i campi della Lomellina è stata aspramente criticata dai novaresi e difesa dai lomellini.

TIMORI DI SPINTE ESTERNE

«Qualche spinta esterna – spiega il sartiranesse Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia – cerca di dividere i nostri territori, uniti da una antica visione, proprio nel mezzo della più drammatica siccità che si ricordi. Siccità che ci inse-

gna che le regole applicate fino allo scorso anno non sono più valide, che con i vecchi paradigmi si esce tutti sconfitti. Servono regole nuove, capacità di gestione innovativa che governi la risorsa acqua nel suo complesso, garantendo autonomia ai consorzi ma ponendo al centro la risorsa che sarà sempre più scarsa. Occorre rivedere i decreti di riparto delle portate concesse, atti ormai vecchi di 40 anni ma soprattutto immaginati in un tempo con un clima meteorologico totalmente diverso dall'attuale. Oggi non è il tempo delle polemiche o dei campanilismi», conclude Lasagna. —

UMBERTO DE AGOSTINO

ACCORDO IN REGIONE

Dal lago di Como più risorse per la pianura padana assetata

MILANO

La Regione Lombardia ha raggiunto un nuovo accordo con i gestori dei bacini idroelettrici per ulteriori rilasci di acqua nel lago di Como. Dopo il primo accordo del 16 giugno per 4 milioni di metri cubi al giorno, rinnovato il 27 giugno e poi integrato fino a 5,7 milioni l'8 luglio, ora si arriverà a 6 milioni medi di metri cubi al

giorno fino al 25 luglio. A partire da giugno, ed entro fine luglio, i gestori idroelettrici italiani nel bacino dell'Adda-Mera avranno dirottato verso il lago di Como un totale di 225 milioni di metri cubi d'acqua. Come si legge in una nota della Regione Lombardia, da oggi e fino al 25 luglio saranno riversati attraverso le turbine altri 60 milioni di metri cubi e si cercherà di farli arrivare a

lago «nel modo più continuo possibile», compatibilmente con l'organizzazione dei gestori, le esigenze della rete elettrica nazionale e le capacità tecniche delle turbine.

«Abbiamo iniziato a giugno - spiega l'assessore lombardo alla Montagna Massimo Sertori - una stagione irrigua con il 38 per cento dell'acqua di cui normalmente dispone il sistema



La diga sull'Adda a Olginate, nel Comasco

lombardo» e quindi neve, invasi e laghi.

La «pochissima neve» che è caduta in inverno a giugno si era già tutta sciolta. Secondo Sertori «è come affrontare le spese di un mese con il 38 per cento dello stipendio, non è detto ce la si faccia e se si riesce avviene con enormi sacrifici». Gli operatori idroelettrici hanno confermato i quantitativi accordati sia sul bacino dell'Oglio e anche sui fiumi Chiese e Serio. La Regione, si legge ancora nella nota, continuerà le «interlocuzioni con il governo» per trovare «soluzioni a medio lungo termine» in grado di «affrontare la problematica della scarsità idrica e cambiamenti climatici». —

L'INTERROGAZIONE

Nuovo dirigente di Asm in aula i dubbi del Pd

PAVIA

Che esito avrà il concorso di Asm per assumere un nuovo dirigente del settore Igiene urbana? A chiederlo, con una interrogazione è il consigliere comunale del Partito democratico, Michele Lissia. L'esponente dem parte dalla notizia che, nell'ambito di una causa di lavoro, il giudice avrebbe accertato che Piero Mognaschi non avrebbe potuto ricoprire il ruolo di direttore gene-

rale di Asm Voghera perché la nomina sarebbe stata effettuata senza un concorso pubblico. Il problema risiede nel fatto che lo stesso Piero Mognaschi sarebbe risultato primo nella selezione che Asm Pavia aveva indetto per individuare un nuovo dirigente del settore di Igiene urbana, anche se la relativa selezione risulta ancora "aperta" nella sezione "Lavora con noi" di Asm Pavia. È per queste ragioni che Lissia pone due doman-

de all'amministrazione comunale: «Se la sentenza di primo grado, con la quale il giudice avrebbe dichiarato irregolare la nomina dirigenziale del dottor Mognaschi presso l'Asm di Voghera, abbia una qualche implicazione - anche soltanto in termini di un'eventuale necessità di rivalutazione dei requisiti curriculari dei concorrenti - sulla selezione vinta dal dottor Mognaschi presso l'Asm di Pavia» e «chi, allo stato attuale, nell'organigramma di Asm, sia incaricato di gestire il settore igiene ambientale in Asm Pavia Spa e se siano già stati adottati tutti gli accorgimenti, in via precauzionale, per evitare qualsivoglia eventuale soluzione di continuità alla guida del settore igiene ambientale». —

Bressana

Lavori alla rete idrica Chiusa una strada

Chiusura totale del traffico veicolare e pedonale di via dei Genovesi in corrispondenza del civico 13 a Bressana Bottarone, il giorno 27 luglio dalle 7 alle 18. Ad aver richiesto il provvedimento è un privato cittadino, per poter eseguire i lavori di scavo della sede stradale per l'allacciamento alla rete idrica principale. La ditta che esegue l'intervento si farà carico di posizionare la relativa segnaletica stradale e di cantiere.

Montebello **Perdita d'acqua non risolta**

A Montebello, all'imbocco di via Partigiani, da oltre 2 mesi vi è una perdita d'acqua che giustamente allarma i residenti e contrasta col decreto che vieta l'uso di acqua alle famiglie per orti e giardini, dovuto alla siccità, irritando ulteriormente i cittadini.

Sergio Barbieri
Montebello della Battaglia

RACCOLTA RIFIUTI

Rifiuti abbandonati fuori dalle campane del vetro a Stradella

La Cisl: servono 12 operatori in più alla Broni-Stradella

STRADELLA

«Servono almeno 12 assunzioni. Lo stiamo dicendo da oltre un anno». Il sindacato Fit Cisl Pavia-Lodi pungola la Broni-Stradella Pubblica sulla questione del personale a fronte dell'emergenza, causata dalle assenze tra gli operatori e dalla difficoltà nel reperire sostituti, che sta rallentando la raccolta rifiuti in alcune zone dell'Oltrepò, con cassonetti stracol-

mi o rifiuti ritirati in ritardo.

Criticità che proseguiranno, come conferma la società: «Il tasso di assenteismo è arrivato a sfiorare il 50% negli ultimissimi giorni», ha scritto ieri in una nota ai sindacati il direttore generale Stefano Bina, che imputa la difficoltà nella ricerca di personale anche «agli effetti di alcuni provvedimenti governativi come il reddito di cittadinanza». «Non è possibile che alcune assenze per Co-

vid e per ferie abbiano creato una situazione di questo tipo, la verità è che manca personale, come noi abbiamo ribadito fin dallo scorso anno – afferma il segretario generale della Fit Cisl Pavia-Lodi, Gaetano Di Capua -. L'azienda deve predisporre un programma preciso di assunzioni, cosa che finora non ha fatto».

Per la Cisl, servirebbero almeno una dozzina di operatori: «Se si fosse dato corso subito alle assunzioni, non saremmo arrivati a questo punto», aggiunge Di Capua.

Ieri il dg Stefano Bina ha aggiornato i Comuni soci: «La concomitanza di straordinari tassi di assenteismo, uniti alla difficoltà di reperire risorse sul mercato, determina una ridotta disponibilità di forza lavoro – spiega Bina -. Grazie alla collaborazione del personale in forza, tuttavia, ci stiamo adoperando per ridurre al minimo i disagi». Il direttore ribadisce che le criticità verranno superate con l'esternalizzazione del porta a porta notturno a Broni e Stradella e il completamento delle procedure di selezione «avviate – conclude – nell'autunno 2021, ma in ritardo a causa del protrarsi del confronto sindacale sul tema». —

OLIVIERO MAGGI

Riso, novaresi in piazza contro i lomellini «Teniamo l'acqua, già persi i loro raccolti»

"Assedio" al consorzio Est Sesia. Replica Confagricoltura Pavia: «Accuse infondate, la produzione si può ancora salvare»

NOVARA

Agricoltori novaresi in rivolta contro il consorzio Est Sesia, colpevole di aver chiuso le bocche dei canali irrigui novaresi per «favorire la Lomellina». Ieri mattina ci sono stati momenti di tensione a Novarello, il centro congressuale alle porte di Novara dove era in programma l'assemblea dei delegati del consorzio che gestisce una rete di oltre 10 mila chilometri su 334.500 ettari, di cui il 55,3% in Lombardia (Lomellina e, in minima parte, Oltrepò di pianura) e il 44,7% in Piemonte (Novara, Vercelli, Alessandria e Verbano Cusio Ossola). Il presidente Camillo Colli, dietro i cancelli del centro congressuale, ha discusso per circa mezz'ora con una ventina di agricolto-

I contestatori chiedono le dimissioni del presidente (lomellino) del consorzio

ri associati a Confagricoltura e Cia Novara: a sostegno di Colli, veterinario di Sant'Angelo in pensione, c'erano diversi risicoltori della Lomellina. «Est Sesia – ha detto Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara – ha deciso di aprire l'acqua verso la Lomellina senza darci un congruo preavviso, come deciso nella riunione del primo luglio scorso: chiediamo per il futuro più trasparenza e programmazione. Una scelta incomprensibile, perché nel Novarese siamo alle soglie del raccolto, mentre in Lomellina la situazione è largamente compromessa».

Colli ha replicato, fra varie proteste, citando i dati idrometrici dei vari canali pubblicati ogni giorno da Est Sesia:

«Nel Regina Elena, per esempio, abbiamo le portate al 50% dalla seconda decade di giugno. Mancano 30 metri cubi al secondo per arrivare ai 70 di media stagionale. Est Sesia ha agito nell'interesse di tutto il consorzio in una situazione drammatica».

Manrico Brustia, responsabile del settore riso di Cia Piemonte, ha puntato il dito contro il presunto aumento di risaie in Lomellina: «Si parla di 30 mila ettari in più negli ultimi 40 anni, mentre Novara è cresciuta meno del 10%, senza contare che la rete irrigua è rimasta sempre la stessa».

Qualche agricoltore novarese ha chiesto a gran voce le dimissioni di Colli.

Alle posizioni dei novaresi controbatte Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia. «In questa fase – dice – non servono le urla e le proteste, ma un senso di responsabilità comune visto che Est Sesia è un consorzio sovraregionale. Occorre rivedere i decreti di riparto delle portate concesse, atti ormai vecchi di 40 anni, ma soprattutto immaginati in un tempo con un clima meteorologico diverso dall'attuale. Dighe, manutenzione, rotazioni colturali, quota e tempi di invaso del lago Maggiore, sommersione invernale con ricarica della falda: queste le parole d'ordine di Confagricoltura Pavia».

Smentito poi il presunto aumento delle risaie citato da Novara: «Dal 1990 a oggi Novara è rimasta stabile intorno ai 33 mila ettari, mentre Pavia è aumentata solo da 79.400 a 81.300 ettari, e quindi non del 50%. E non è vero che in Lomellina i raccolti sono totalmente compromessi. Ora si deve salvare il salvabile e non certo abbandonare la Lomellina a se stessa». —

UMBERTO DE AGOSTINO

GARLASCO

Rubava l'acqua nel canale agricoltore denunciato

GARLASCO

Per tre giorni avrebbe rubato l'acqua da un canale che era invece a disposizione di un consorzio di irrigazione. Un agricoltore di 52 anni che abita a Garlasco, è stato denunciato con l'accusa di furto aggravato. A segnalare la mancanza d'acqua nel canale è stato Mario Biroli, presidente del consorzio irriguo «Distretto autonomo di San Biagio». L'agricoltore non



Hanno indagato i carabinieri

ha potuto far altro che sporgere denuncia alla caserma dei carabinieri nella speranza che i furti d'acqua, in un periodo di siccità, venissero bloccati al più presto.

L'acqua «rubata» era destinata ad altri terreni che invece sono rimasti a secco. I proprietari di questi appezzamenti si sono resi conto che qualcuno stava prelevando abusivamente l'acqua e hanno avvisato il presidente Biroli. Ben presto il presunto

responsabile è stato scoperto e segnalato alla magistratura. Controlli sono in corso nelle campagne della Lomellina e del Pavese proprio per prevenire e colpire i furti d'acqua.

Alcune settimane fa un agricoltore 43enne di Bereguardo era stato denunciato dai carabinieri di Pavia per aver manomesso per due volte la paratia di un canale per avere una maggiore quantità di acqua ai propri terreni. La segnalazione era arrivata dal «Consorzio di bonifica est Ticino Villoresi» e quando i tecnici avevano chiuso la fornitura d'acqua al 43enne, e l'avevano ripristinata secondo i quantitativi previsti, lui nuovamente aveva aumentato il flusso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Utility, 1 miliardo di costi in più per i servizi idrici

Sbloccare le procedure autorizzative per le rinnovabili, armonizzare il supporto al settore residenziale per l'efficienza energetica, rilanciare il sistema dei certificati bianchi (titoli negoziabili che certificano il risparmio energetico) e favorire la diffusione del biogas. Sono queste, secondo un paper realizzato da Fondazione Utilitatis (il cui fondatore e promotore è Utilitalia) in collaborazione con Agici Finanza d'Impresa, le linee d'azione più urgenti da attuare a livello nazionale per permettere alle utility di fornire il proprio supporto al Paese nella transizione energetica. Lo studio evidenzia innanzitutto come l'attuale crisi energetica abbia avuto un impatto assai rilevante sull'attività ordinaria e sulla capacità di investimento delle utilities, facendo lievitare per esempio i costi della filiera ambientale oppure della gestione del servizio idrico, su cui il caro bolletta ha inciso per oltre 1 miliardo di euro (si è passati dai 302 milioni del 2019 agli 1,45 miliardi stimati per quest'anno). Al tempo stesso, però, proprio le utility sono impegnate da tempo sul fronte della decarbonizzazione e, proprio grazie al portafoglio diversificato di business (generazione, reti, ambiente, mercato), possono giocare un ruolo di primo piano. Investire nella transizione verde, secondo il presidente di Fondazione Utilitatis, Stefano Pareglio, è oggi ancor più urgente poiché «alla mitigazione delle emissioni di gas serra si affiancano, all'evidenza, ragioni di sicurezza energetica, stabilità dei prezzi, tutela dei consumatori più deboli e dei settori industriali più esposti al costo dell'energia». Per farlo, tuttavia, serve una cornice di regole adeguata. Uno dei principali nodi è la burocrazia, su cui lo studio elenca tutti i punti su cui agire, con proposte concrete. Tra queste l'innalzamento della soglia di applicazione dell'iter semplificato per gli impianti eolici a 1 MW, l'introduzione della procedura accelerata del Gse per l'accesso agli incentivi per tutte le tipologie di autorizzazioni e la previsione di scadenze vincolanti per ciascuna fase dell'iter autorizzativo.

Corriere della Sera

Siccità, ultimi giorni di acqua: «Riserve idriche fino al 25 luglio, poi non resterà che aspettare la pioggia»

Il governatore Fontana rassicura sull'acqua potabile: la falda è ancora ricca. Ma stanno per finire le risorse idriche per usi irrigui. Preoccupa il livello dei laghi lombardi, in particolare quello di Como

Fino al 25 luglio. Dopo non resta che sperare col naso all'insù. «Se non dovesse piovere, la situazione vede **la fine delle risorse idriche per usi irrigui entro quella data**». Il presidente della Lombardia Attilio Fontana, insieme all'assessore agli Enti locali Massimo Sertori, annuncia la data ultima al di là della quale non ci sarà più acqua per l'agricoltura in Lombardia. Al netto dei provvedimenti presi in questi mesi e degli [accordi con agricoltori e gestori dei bacini idroelettrici](#).

«Sono mesi che stiamo lavorando, la situazione ha la sua drammaticità, perché avere a disposizione il -61% di risorsa idrica e zero neve (che è sempre stato il magazzino utilizzato per affrontare l'estate) diventa una cosa molto difficile cercando di contemperare i vari interessi (oltre a quelli dell'agricoltura, la stabilità del perimetro dei laghi e la navigazione)», dice Sertori. Che spiega come la scelta della Regione sia stata quella di dare la priorità al primo raccolto e alla prima irrigazione. Pronti anche, «se il raccolto dovesse interamente o parzialmente andare perso, a chiedere lo stato di calamità per avere gli indennizzi». Oggi «abbiamo il deflusso naturale che è quello che deriva dai ghiacciai, qualcosa viene trattenuto dai bacini alpini, qualcosa attraverso gli accordi fatti con i gestori dei bacini idroelettrici viene turbinato e mandato sui laghi, però esaurita la scorta potremo utilizzare solo l'acqua piovana».

Il primo provvedimento, come già riassunto su queste pagine, è stato fatto il 31 marzo con gli agricoltori: alla luce delle poche risorse idriche si è deciso di posticipare la stagione irrigua, utilizzando 10 giorni per ottenere una piccola scorta e poter procedere ai rilasci («comunque al di sotto delle necessità»). Quindi gli accordi a giugno con i gestori dei bacini idroelettrici, che a loro volta avevano le dighe cariche in maniera limitata per via della crisi idrica. Ad oggi la fotografia del territorio racconta una situazione in cui l'erogazione dai laghi mediamente corrisponde al soddisfacimento del 50% delle derivazioni irrigue: se non piove, si prevede di poterla mantenere solo fino al 25 luglio. Il livello attuale del Lago

Maggiore è di -6,2 centimetri (rispetto a un minimo di -50), con un'erogazione che corrisponde al soddisfacimento del 54% delle derivazioni irrigue. Una data ancora più

vicina (17/18 luglio) per il Lago d'Idro, per cui si è riusciti a mantenere un'erogazione attuale al 58% grazie agli accordi fatti con la provincia di Trento e con Terna. Una delle situazioni più critiche è quella del Lago di Como: il livello attuale è -38,2 cm (rispetto a un minimo di -40), l'erogazione soddisfa il 46% delle derivazioni. Il livello del Lago d'Iseo è a -22,3 (su un minimo di -30) e l'erogazione oggi soddisfa il 41% delle derivazioni. Infine il Lago di Garda, unico di cui si proseguirà l'erogazione (al 100%) fino alla fine della stagione irrigua.

La Regione sta «aspettando i poteri commissariali - spiega Sertori - che consentono di andare in deroga alle normativa ordinarie. Ci stiamo lavorando con la Conferenza delle Regioni e con il governo». Nessun rischio invece, per ora, per l'acqua potabile, conferma Fontana, «al netto di qualche criticità nella parte alpina e prealpina perché lì si utilizzano le sorgenti, zone in cui sono stati posti in essere gli interventi necessari comunque. In pianura non c'è critica: la falda da cui si prende l'acqua è ancora ricca».

Intanto anche nove consiglieri comunali del Pd, dopo Europa Verde, chiedono di ritirare l'ordinanza siccità di Milano: «L'acqua non usata per bagnare alberi e prati - dice il capogruppo di Europa Verde Carlo Monguzzi - non viene utilizzata per altro, ma rimane in falda dove i tecnici assicurano che ce n'è talmente tanta che non abbiamo problemi fino al 2050. E invece facciamo morire gli alberi e trasformiamo i prati in gialle bombe di calore, peggiorando arsura e siccità per niente».

Acqua, Arera: "Nel 2021 perdite idriche al 40,7%"

Dalla ricognizione dello stato delle infrastrutture sulla base degli ultimi dati tecnici disponibili (riferiti al 2021), è emerso, a livello nazionale: un valore delle perdite idriche lineari mediamente pari a 17,2 mc/km/gg, nonché un valore medio delle perdite idriche percentuali pari al 40,7% (era il 41,2% nel 2019). Si rilevano valori di perdite più contenuti al Nord e valori medi più elevati al Centro e nel Sud e Isole, dove poco meno della metà della risorsa idrica immessa nei sistemi di acquedotto viene dispersa. E' quanto emerge dalla relazione annuale 2022 di Arera, l'Autorità di regolazione per l'energia e l'ambiente.

Bolletta dell'acqua, Alfa lancia la tariffa unica. Ecco cosa cambia per le famiglie

Acqua meno cara in 58 comuni, previsti aumenti in 45. Il presidente Paolo Mazzucchelli: «parliamo in media di 2 o 3 euro mensili»

Tutto ruota intorno alla cifra **1,33**: sarà questo, in media, il prezzo dell'acqua al metro cubo nei **103 comuni serviti** da Alfa srl, la società che gestisce il ciclo idrico integrato nel territorio del Varesotto. Questo, insomma, il valore della nuova tariffa unica presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Una novità la cui entrata in vigore è stata retrodatata al 1 gennaio 2021, tanto che nelle prossime bollette arriveranno i conguagli. E che riguarderà anche quei comuni della provincia nei quali l'azienda con sede a Gallarate gestisce solo fognatura e depurazione.

La nuova tariffa

«Abbiamo ereditato una situazione che vedeva **138 comuni** della provincia con altrettante tariffe, con oscillazioni anche del **40%** tra un comune e un altro», ha spiegato il presidente di Alfa **Paolo Mazzucchelli**, «credo che abbiamo compiuto un'operazione di equità sociale». Il risultato è appunto un costo medio al metro cubo di **1,33 euro**. Un costo che tiene conto non solo dei consumi, ma anche dei costi di fognatura e depurazione.

Una cifra, ha sottolineato il numero uno di via Bottini, che comprende l'Iva del **10%** che lo Stato impone su questo servizio ed è inferiore alla media italiana di **2,1 euro** al metro cubo, unità di misura pari a **1.000 litri** d'acqua. E più bassa di quella applicata in province paragonabili per dimensioni e abitanti a quella di Varese.

È prevista, poi, una tariffa agevolata, come prescritto da **Arera**, l'autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. O meglio, ogni persona ha diritto a vedersi fatturare una quota pari a **90 litri** al giorno (a fronte di un consumo medio giornaliero che Alfa stima in **180 litri**, **altre fonti** in **220**) al costo di **29 centesimi**. Una famiglia di tre componenti, in altre parole, vedrà moltiplicarsi per tre la quota di acqua giornaliera fatturata con tariffa agevolata.

La novità della quota fissa

Arera impone ai gestori di introdurre una quota fissa che tutti gli utenti devono pagare, a prescindere dal consumo. Una somma dovuta, dunque, anche per un'abitazione sfitta ma allacciata alla rete idrica. E che Alfa ha quantificato in **23,76 euro** l'anno, calcolati per una famiglia di tre persone. Importante sottolineare che un nucleo composto da due persone pagherà due terzi di questa cifra, un singolo invece un terzo. E, sempre nell'ottica di quell'attenzione ai risvolti sociali menzionata da Mazzucchelli, le famiglie con quattro o più componenti pagheranno comunque **23,76 euro** l'anno.

L'impatto della nuova tariffa

L'introduzione della tariffa unica non porterà ad un aumento delle entrate di Alfa. Per come funzionano le norme legate al servizio idrico integrato, ha spiegato il direttore Gestione clienti **Tommaso Bertani**, «si parla di isoricavo». Se in altre parole prima della tariffa unica l'azienda incassava 100, dovrà continuare ad incassare 100 anche con le nuove condizioni. La differenza è che tutti pagheranno la tassa tariffa. E il risultato è che ci saranno comuni, nello specifico **58**, in cui si pagherà di meno ed altri, sono **45**, in cui ci saranno degli aumenti. «L'incremento massimo», ha spiegato Mazzucchelli, «è pari a **70 euro** all'anno, ovvero **6 euro** al mese. Ma parliamo di eccezioni: in media nei comuni dove ci sono incrementi siamo nell'ordine di **2 o 3 euro mensili**».

L'entrata in vigore

Come detto, la nuova tariffa unica è entrata in vigore a parire dal **1 gennaio 2021**. I cambiamenti annunciati questa mattina, in altre parole, avranno effetto retroattivo. I cittadini li vedranno in bolletta già a partire dalle prossime settimane ma, ha spiegato Bertani, «ci vorranno sei mesi per andare a regime».

Importante sottolineare che le prossime bollette in arrivo riporteranno un conguaglio relativo alle cifre pagate in più, o in meno, negli ultimi 18 mesi. Per quelle famiglie che si vedranno chiedere di saldare una cifra consistente, ad esempio perché vivono in un comune che applicava tariffe più basse, c'è la possibilità di rateizzare questo pagamento.

I comuni non serviti da Alfa

La tariffa unica introdotta da Alfa avrà un impatto anche per quei **35 comuni** del Varesotto nei quali l'acquedotto viene gestito da **Lereti**, tra cui il capoluogo di provincia. Alfa, infatti, gestisce la fognatura e la depurazione anche in queste realtà. Nelle quali si applicheranno i nuovi prezzi, pari a **19 centesimi** al metro cubo per la fognatura e a **56 centesimi** al metro cubo per la depurazione.

L'importanza di comunicare con Alfa

Sia per accedere correttamente alla tariffa agevolata che per un calcolo corretto della quota fissa, è importante per i cittadini aderire alla campagna Residenti in bolletta, che Alfa ha lanciato già da qualche mese. Si tratta, in buona sostanza, di comunicare all'azienda il numero di persone che risiede nell'abitazione cui fa riferimento la bolletta. È possibile farlo sia utilizzando il modulo che si trova allegato a quest'ultimo, sia per telefono al numero verde **800-103-500** oppure collegandosi all'**apposita pagina** del sito di Alfa. Gli stessi riferimenti valgono per quanti avessero necessità di rateizzare l'eventuale conguaglio che troveranno in bolletta.